



Antonella Antonelli

I FINANZIAMENTI, DELLA COMUNITA' EUROPEA

I consigli e le informazioni utili per attingere ai fondi stanziati
dalla Comunità Europea

I Finanziamenti della Comunità Europea – Seconda Edizione
by Antonella Antonelli.
Copyright © 2014 Antonella Antonelli. Tutti i diritti sono riservati.
Realizzato in Italia.

La seconda edizione di questo ebook è datata 22/12/2014

Pubblicato da B2corporate, web collaborative magazine economico aziendale.

Gli ebook targati B2corporate possono essere acquistati per approfondire tematiche di business, per passione e spirito di cultura aziendale o per integrare percorsi formativi.

Questi ebook sono redatti da professionisti di settore con competenze specialistiche e sono il frutto di anni di esperienze sul campo.

La biblioteca B2corporate è in continua evoluzione e aggiungerà periodicamente nuovi libri tematici.

Per ulteriori dettagli e per pubblicare il tuo ebook con il web brand B2corporate, potete contattare: redazione@b2corporate.com

Il layout grafico della copertina e l'impaginazione è a cura di Babitamedia.it

L'autore e il Publisher hanno prestato molta attenzione nella redazione di questo ebook, tuttavia si segnala che le informazioni che contiene sono puramente divulgative e rivestono un tipico ruolo di educational personale.

Lo scopo di questi ebook è quella di diffondere una cultura aziendale basata sull'innovazione, le tecniche di management e strumenti di pianificazione, analisi e monitoraggio del business. Startup e PMI sono il nostro punto di riferimento.

Questi ebook sensibilizzano il lettore a un modus operandi proattivo, analitico e critico, che tuttavia per una migliore implementazione di processi e gestione del cambiamento può richiedere l'intervento di personale specializzato e con esperienza pluriennale.

Pertanto, nè il Publisher, nè l'autore saranno responsabili di danni, spese, costi risultano dall'uso inappropriate delle informazioni contenute in questo ebook.

Codice ISBN: 9788898907175

Antonella Antonelli



I Finanziamenti della Comunità Europea

**I consigli e le informazioni utili per attingere ai fondi stanziati dalla
Comunità Europea**

2° edizione

INDICE

Cap. 1 I finanziamenti UE in generale

- 1. Introduzione**
- 2. I beneficiari dei fondi europei**
- 3. Accesso ai finanziamenti per imprenditori ed imprese**
- 4. I programmi di assistenza e agevolazione**
 - 4.1. Programmi tematici, a gestione diretta comunitaria
 - 4.2. Fondi strutturali
 - 4.3. Strumento Progress
 - 4.4. Strumenti di sostegno speciale
 - 4.5. Ulteriori interventi finanziari
 - 4.6. Sezione di approfondimento

Cap. 2 La Strategia Europa 2020

- 1. Concetti introduttivi**
- 2. Bilancio della strategia Europa 2020**
- 3. L'Europa quattro anni dopo**
- 4. Le ripercussioni della crisi**
- 5. Tendenze a lungo termine**
- 6. Ruolo delle iniziative faro della UE**
- 7. Conclusioni**

Cap. 3 I fondi strutturali

- 1. Aspetti generali**
- 2. Gli obiettivi dei fondi strutturali**

3. Prospettive e fondi operativi

4. La programmazione 2014-2020 in Italia

5. I fondi strutturali in dettaglio

- 5.1. Il Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR
- 5.2. Il Fondo sociale europeo - FSE
- 5.3. Il Fondo di coesione - FC
- 5.4. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR
- 5.5. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP

6. I beneficiari dei finanziamenti

8. Come e dove richiedere i finanziamenti

Cap. 4 Il programma Horizon 2020

1. Contenuti ed obiettivi del programma

2. Eccellenza scientifica

- 2.1 Il consiglio europeo della ricerca (ERC)
 - 2.1.1. ERC: cosa rappresenta e come opera
 - 2.1.2. La ricerca di frontiera
 - 2.1.3. I programmi ERC
 - 2.1.4. Domande di finanziamento su programmi ERC
- 2.2 Tecnologie emergenti e future (FET)
- 2.3 Azioni Marie SKlodowska Curie
- 2.4 Infrastrutture di ricerca europee

3. Leadership industriale

- 3.1 Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali
 - 3.1.1 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)
 - 3.1.2 Nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie
 - 3.1.3 Tecnologie spaziali

3.2 Accesso al capitale di rischio

3.3 Innovazione nelle PMI

4. Sfide sociali

4.1 Salute, cambiamento demografico e benessere

4.2 Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, bioeconomia

4.3 Energia sicura, pulita ed efficiente

4.4 Trasporti intelligenti, verdi e integrati

4.5 Clima e ambiente, efficienza nelle risorse e materie prime

4.6 L'Europa in un mondo che cambia

4.7 Società sicure: tutela della libertà e della sicurezza

5. Istituto europeo d'innovazione e tecnologia

6. Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione

7. Scienza con e per la società

8. Percorso veloce di innovazione pilota

9. Euratom

Cap. 5 I programmi UE per le PMI

1. Piccole e medie imprese e programmazione UE

2. Innovazione nelle piccole e medie imprese

3. Le PMI nei progetti collaborativi

4. Lo strumento PMI

5. Azioni di coordinamento e supporto CSA

6. Accesso al capitale di rischio

7. Il programma COSME

8. Il programma Eurostars

Cap. 6 Il portale dei partecipanti

- 1. Il servizio ECAS di registrazione**
- 2. Il portale dei partecipanti: funzioni**

Cap. 7 Il Consortium Agreement

- 1. Aspetti generali**
- 2. Aspetti e contenuti del Consortium Agreement**
- 3. La Checklist del Consortium Agreement della CE**
- 4. La disciplina della proprietà intellettuale**
- 5. Modello DESCAs di Consortium Agreement**

Cap. 8 La proposta di progetto

- 1. Aspetti generali**
- 2. Presentare la proposta di progetto**
 - 2.1 La proposta di progetto: introduzione
 - 2.2 Come predisporre la proposta
 - 2.3 Consigli sulla redazione del budget
 - 2.4 Suggerimenti sugli errori da evitare nella proposta
- 3. I criteri di valutazione**

Cap. 9 Gestione del Grant Agreement

- 1. Organizzazione del Consorzio e ruolo del coordinatore**
- 2. Relazioni e pagamenti**
- 3. Attuazione del progetto**
- 4. Disposizioni finanziarie e generali**
- 5. Budget di progetto e calcolo del contributo UE**
- 6. Analisi progetti finanziati e ricerca di partner**

PREFAZIONE

Nel 2007, in risposta agli sviluppi dell'economia mondiale e alle sue implicazioni per l'Europa, la Commissione europea proponeva una serie di programmi destinati a stimolare l'innovazione e a favorire la crescita delle regioni europee.

Nei difficili anni che si sono succeduti, queste possibilità di finanziamento hanno sostenuto le misure anticrisi aiutando a mantenere il passo verso il raggiungimento di ambiziosi obiettivi della strategia Europa 2020, in un'Unione ormai formata da 27 Stati membri. I programmi per il periodo 2007-2013 mettevano l'accento sulla ricerca, sulla creazione di reti energetiche, di beni e di persone, sulla lotta contro gli effetti dei cambiamenti climatici, sulla crescita, sull'occupazione e sulla creazione di posti di lavoro migliori. Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi, l'Unione europea ha regolamentato l'attribuzione dei fondi con norme semplici, pratiche e trasparenti.

Abbiamo definito il quadro della competitività, della solidarietà e della coesione europea e diamo il sostegno necessario per realizzare idee e progetti capaci di contribuire alla realizzazione dei nostri obiettivi comuni. Ci auguriamo allora di lavorare insieme per valorizzare al meglio questi investimenti e riportare l'Europa sul binario giusto.

Janusz Lewandowski

Commissario europeo per la Programmazione finanziaria e il bilancio

Il tema legato ai finanziamenti, alle sovvenzioni ed ai contributi messi a disposizione dalla Comunità Europea è di sicuro interesse per tutti coloro che, siano persone fisiche, enti no-profit, enti pubblici ed imprese private, vogliono ricevere agevolazioni e aiuti a fronte di specifici progetti da realizzare. Molto si è detto circa l'incapacità diffusa del nostro Paese di utilizzare se non in minima parte le risorse stanziare dalla Comunità Europea. Si parla di circa il 60% dei fondi strutturali europei disponibili, ancora inutilizzati. Inoltre del cospicuo ammontare di finanziamenti europei per ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, riusciamo ad utilizzare poco più del 50% della somma cui potremmo aspirare.

Per quanto concerne *i fondi strutturali*, essi sono stati ideati nell'intento di contribuire a ridurre le disparità nello sviluppo regionale ed a promuovere la coesione economica e sociale nell'Unione europea. I fondi strutturali rappresentavano un cospicuo ammontare, che per il periodo 2007-2013 era pari a circa 335 miliardi di euro. Essi non sono fruibili direttamente dai soggetti (persone fisiche o giuridiche) ma vengono messi a disposizione di Stato e/o Regioni, le quali devono cofinanziare i loro progetti. Va da sé che, in un momento di crisi come l'attuale, molti progetti regionali, per cui sono stati richiesti e ottenuti finanziamenti, non possano essere portati a termine per la mancanza di risorse delle stesse regioni (cofinanziamento regionale del progetto). Le quali paradossalmente si vedranno revocare gli stanziamenti europei, da loro stesse richiesti e ottenuti.

Mentre per quanto riguarda i finanziamenti e le agevolazioni concedibili direttamente alle persone (fisiche o giuridiche), l'ostacolo maggiore è costituito dalla diffusa scarsa conoscenza che se ne ha nel nostro paese. Solo recentemente si stanno diffondendo convegni e seminari per cercare di sensibilizzare il pubblico alla conoscenza di questi strumenti di eccezionale importanza e valore.

Va detto che la vastità di questa disciplina tende a scoraggiare chiunque si avvicini a d essa, il portale della Comunità Europea dedicato alla materia è di non facile lettura, sia per i continui rinvii a link ed ad allegati spesso (ma non sempre) in lingua inglese.

Inoltre, al di fuori dei citati fondi strutturali, la maggior parte dei progetti finanziabili direttamente dalla UE richiede la partecipazione di almeno tre soggetti giuridici, ognuno dei quali dev'essere stabilito in uno Stato membro o in un paese associato²; in nessun caso due di questi soggetti giuridici possono essere stabiliti nello stesso Stato membro o paese associato¹; tutti e tre i soggetti giuridici devono essere indipendenti l'uno dall'altro.

Seguendo le vicende economiche e finanziarie attuali, è facile avere l'impressione che l'economia europea è dominata da grandi imprese multinazionali. I loro svariati miliardi di euro acquisizioni, piani di espansione globale o-più recentemente-rischi dei mega fallimenti dominano i titoli dei giornali. Ciò che di solito si perde è che oltre il 99% di tutte le imprese europee sono, infatti, le PMI (vedi definizione di PMI). Essi forniscono due su tre dei posti di lavoro del settore privato e contribuiscono a più della metà del totale valore aggiunto creato dalle imprese nell'UE. Inoltre, le PMI sono la vera spina dorsale dell'economia europea, i responsabili per la ricchezza e la crescita economica, accanto al loro ruolo fondamentale per l'innovazione e la R & S. Ciò che è ancora più intrigante è che nove su dieci le PMI sono in realtà microimprese con meno di 10 dipendenti.

¹ Sono Stati membri i 27 dell'UE, mentre i paesi associati sono quelli che, con accordi di cooperazione scientifica e tecnologica, contribuiscono al bilancio del programma.

La SME Performance Review (SPR) è lo strumento fondamentale utilizzato dalla Commissione europea per documentare l'importante ruolo delle piccole e medie imprese e studiare l'ulteriore sviluppo di questo settore. Esso ha due componenti, una relazione annuale europea e una serie di schede informative nazionali².

Inoltre, una serie di studi su temi importanti per le PMI è consultabile sulla pagina web SPR.

La SME Performance Review attua il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni degli Stati membri per l'attuazione dello Small Business Act. Lanciato dalla Commissione europea nel 2008, rappresenta una fonte completa di informazioni sulle prestazioni delle PMI in Europa e utilizza una vasta gamma di indicatori di successo, concentrandosi in particolare sulle misure del piano d'azione SBA.

Il contributo delle PMI agli obiettivi economici principali dell'UE è riconosciuto e ben documentato sia nella "Strategia di Lisbona" per la crescita economica e di nuovi e migliori posti di lavoro, sia nella successiva "Strategia Europa 2020". Quale ulteriore passo in avanti, lo Small Business Act per l'Europa (SBA) stabilisce un quadro politico globale per le PMI dell'UE e dei suoi Stati membri. Nella revisione dello Small Business Act (SBA) del febbraio 2011, la Commissione e gli Stati membri hanno riconosciuto che una governance forte è la chiave per una corretta attuazione dello SBA.

² Fonte: "Fact and figures about the EU's Small and Medium Enterprise (SME)" dal sito <http://ec.europa.eu>

I finanziamenti UE in generale

1.Introduzione

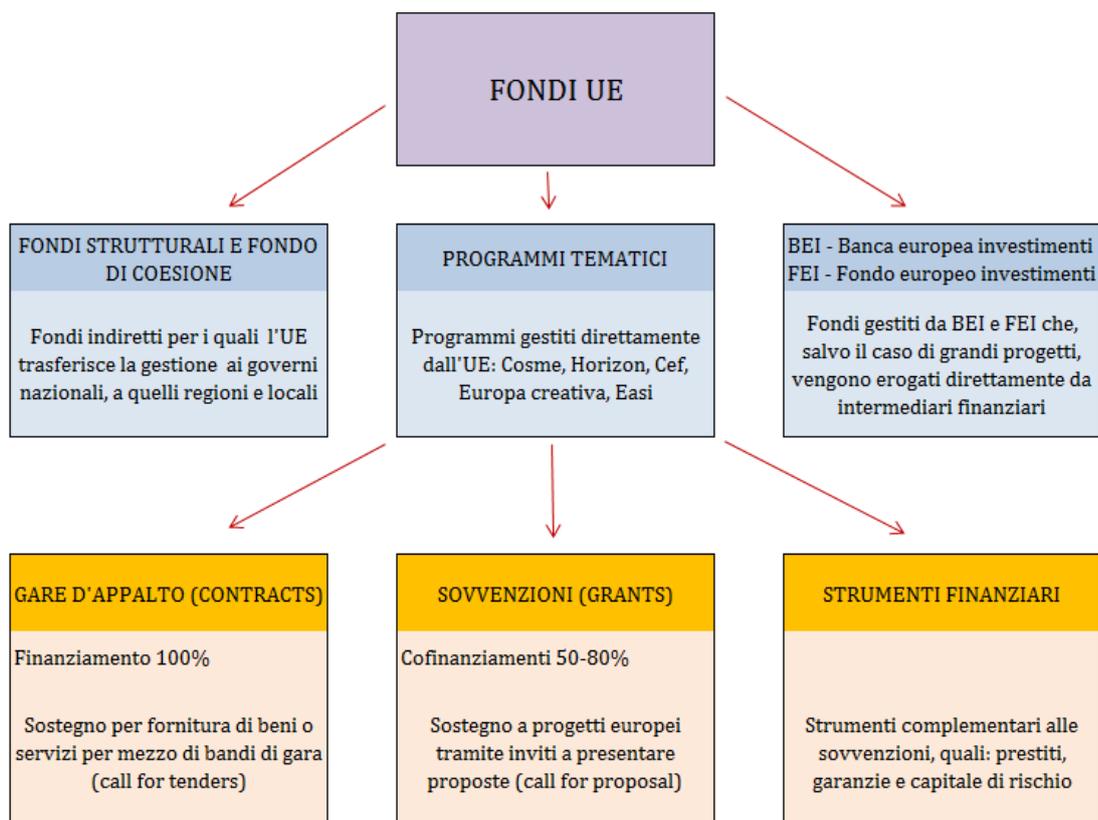
L'Unione europea fornisce sostegno finanziario alle imprese europee sotto varie forme: sovvenzioni, prestiti e, in alcuni casi, garanzie. Il contributo è disponibile direttamente o indirettamente, attraverso programmi gestiti a livello nazionale o regionale, come i fondi strutturali dell'Ue. Le imprese possono inoltre beneficiare di una serie di misure di assistenza non finanziaria sotto forma di programmi e servizi alle imprese. I piani di assistenza rientrano nelle seguenti categorie:

- A. Programmi tematici (fondi UE gestiti direttamente dalla Commissione europea). Tali finanziamenti, gestiti dalla Commissione europea, prevedono l'assegnazione di risorse finanziarie a programmi tematici pluriannuali nei vari settori (es: ricerca e innovazione, imprese, ambiente). Le PMI e le altre organizzazioni possono presentare domanda di adesione nell'ambito dei programmi, in genere presentando progetti transnazionali, sostenibili e a valore aggiunto. I fondi sono erogati direttamente agli utilizzatori finali attraverso le Direzioni generali o le Agenzie delegate della Commissione europea. I fondi a gestione diretta seguono due procedure di aggiudicazione distinte:

- Sovvenzioni (grants), ovvero co-finanziamenti a carattere tematico (es: ricerca, ambiente, imprese, ecc.) assegnati a progetti europei le cui candidature sono presentate a seguito d'inviti a presentare proposte (call for proposals), pubblicati periodicamente nell'ambito dei Programmi tematici pluriennali dell'UE. La sovvenzione a fondo perduto copre una percentuale dei costi ammissibili di ciascun progetto che varia mediamente tra il 50% e l'80%. Il cofinanziamento deve essere integrato quindi da risorse proprie del beneficiario.
 - Gare d'appalto (contracts) finalizzate all'acquisto di beni, servizi o opere da parte della Commissione Europea. I fondi sono erogati nell'ambito di bandi di gara (call for tenders) pubblicati periodicamente e coprono il 100% del valore del servizio, fornitura o lavoro prestato comprensivo dell'utile d'impresa.
- B. Fondi strutturali (o fondi Ue gestiti indirettamente da CE). In altre parole fondi la cui gestione è demandata agli Stati membri attraverso le loro amministrazioni nazionali o regionali e locali. Le risorse finanziate dal bilancio dell'UE sono trasferite agli Stati membri, in particolare alle Regioni, che sulla base di programmi operativi (POR) ne dispongono l'utilizzo e l'assegnazione ai beneficiari finali. Essi rappresentano i maggiori strumenti di finanziamento comunitario a favore delle imprese. Nella Politica di Coesione 2014-2020 le novità più significative dei fondi strutturali - riguardano soprattutto il "nuovo approccio alla programmazione" che mira a garantire un impiego integrato dei fondi.
- C. Internazionalizzazione delle PMI. Il sostegno consiste generalmente nel fornire assistenza alle organizzazioni intermedie e/o alle autorità pubbliche nell'ambito dell'internazionalizzazione al fine di aiutare l'accesso delle PMI nei mercati esterni all'UE. Questi piani di assistenza non offrono finanziamenti

diretti alle PMI ma si rivolgono a intermediari e/o autorità pubbliche. Il sostegno è quindi spesso indiretto.

Tabella riepilogativa dei fondi della CE



La Politica regionale in sintesi

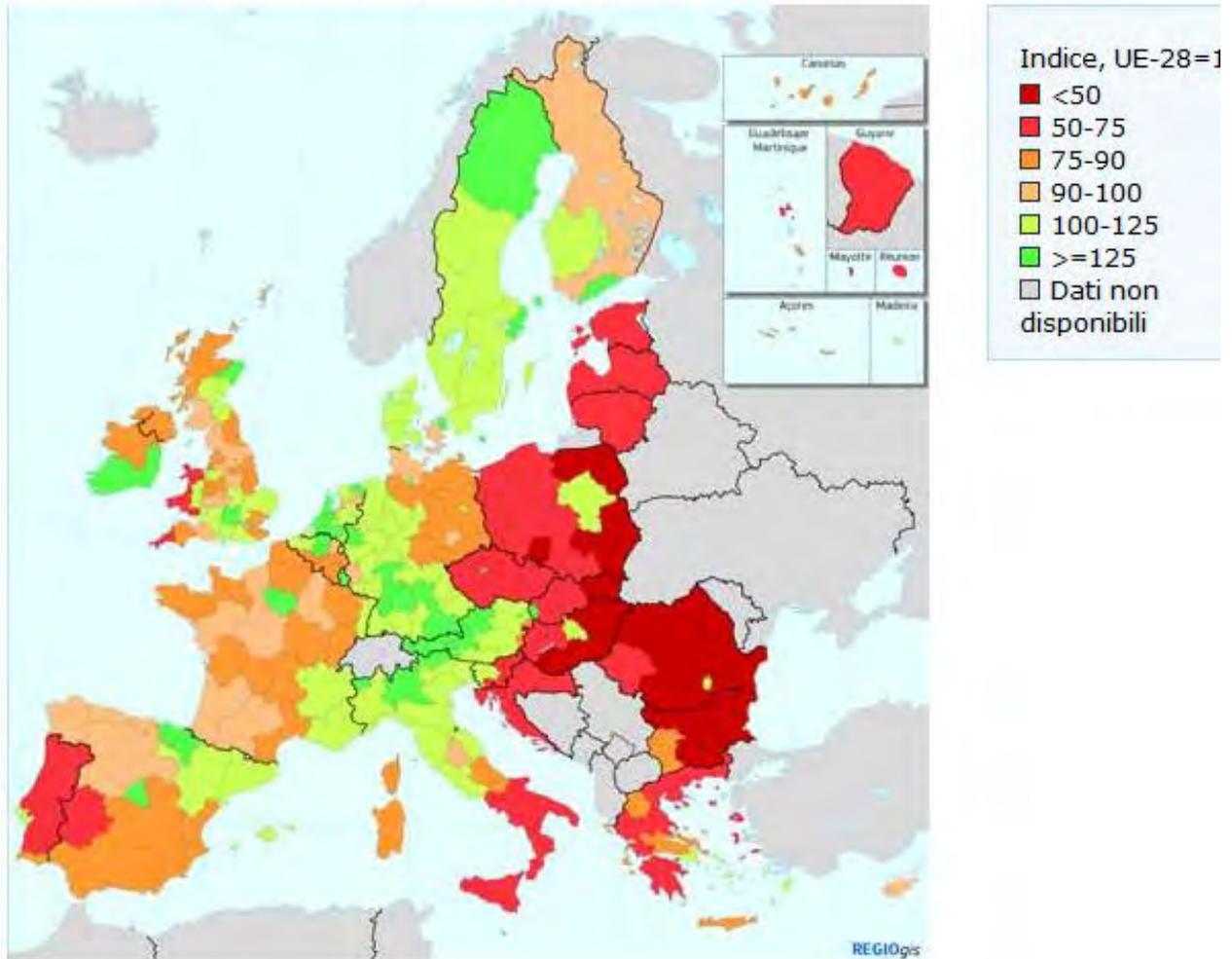
La politica regionale dell'UE è una politica di investimenti. Sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività, la crescita economica, tenori di vita più elevati e lo sviluppo sostenibile. Gli investimenti sono finalizzati agli obiettivi della strategia Europa 2020. La politica regionale è anche l'espressione della solidarietà dell'UE nei confronti delle regioni e dei paesi meno progrediti, concentrando le risorse nei settori in cui possono veramente risultare più utili.

La politica regionale mira a ridurre le notevoli disparità economiche, sociali e territoriali che tuttora sussistono tra le regioni europee. Ignorare tali disparità comprometterebbe alcuni capisaldi dell'Unione europea, tra cui l'ampio mercato unico e la moneta, l'euro. Nel periodo 2014-2020 l'Unione europea prevede investimenti nelle regioni europee per complessivi 351 miliardi di euro. A titolo di esempio, gli aiuti comunitari contribuiranno a:

- Dare impulso alle piccole e medie imprese.
- Sostenere la ricerca e l'innovazione.
- Investire in un ambiente più pulito.
- Migliorare l'accesso alla tecnologia digitale.
- Sviluppare nuovi prodotti e metodi di produzione.
- Supportare l'efficienza energetica e fronteggiare il cambiamento climatico.
- Favorire l'istruzione e l'acquisizione di competenze.
- Migliorare i collegamenti verso le regioni isolate.

Disparità regionali all'interno dell'UE28

PIL pro capite (in standard di potere d'acquisto, SPA), 2010



Fonte: Eurostat

Le informazioni relative a tutti i diretti beneficiari della politica di coesione europea devono essere pubblicate dalle autorità di gestione dei singoli Stati membri nel rispetto delle regole che disciplinano l'attuazione dei fondi. Dovranno essere specificati il nome del beneficiario, le denominazioni delle operazioni e l'importo del finanziamento pubblico destinato alle operazioni. Per conoscere i beneficiari di programmi regionali, fare clic [qui](#).

2.1 Beneficiari dei fondi europei

Le piccole e medie imprese

Possono ottenere finanziamenti mediante sovvenzioni, prestiti e garanzie. Le sovvenzioni forniscono un sostegno diretto, mentre gli altri finanziamenti sono disponibili attraverso programmi gestiti a livello nazionale.

[Finanziamenti UE per le piccole imprese](#)

Le organizzazioni non governative e della società civile

Possono ottenere finanziamenti, a condizione che operino nei settori di attività dell'UE senza fini di lucro. Per maggiori informazioni vedasi il seguente link:

[Finanziamenti per organizzazioni onlus](#)

I giovani

Due tipi principali di finanziamenti:

[Programma di apprendimento permanente](#) - opportunità di studio con il programma **Erasmus** assistenza per gli allievi dell'ultimo anno delle superiori e formazione professionale in un altro paese

[Programma "Gioventù in azione"](#) - cofinanziamento di progetti per incoraggiare la partecipazione dei cittadini, il volontariato in un clima multiculturale.

I ricercatori

Fra il 2014 e il 2020 l'UE fornirà finanziamenti per quasi **80 miliardi di euro** a favore della ricerca, principalmente attraverso il programma faro di ricerca Horizon 2020. Generalmente i fondi sono erogati sotto forma di sovvenzioni per cofinanziare molti tipi diversi di progetti di ricerca.

Gli agricoltori e imprese rurali

Quasi tutti gli agricoltori dell'UE hanno diritto a pagamenti diretti di sostegno al reddito. Circa un terzo di questi finanziamenti sono erogati in cambio di pratiche agricole ecologiche (conservazione dei prati permanenti, diversificazione delle colture, ecc.). Gli agricoltori ricevono inoltre denaro in base alla superficie di terreno detenuto, anche in questo caso in contropartita per l'impiego di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente che preservano la biodiversità, la qualità dell'acqua e del suolo e limitano le emissioni. Il sostegno finanziario dell'UE aiuta altresì a formare gli agricoltori in nuove tecniche e ad ammodernare o riorganizzare le loro aziende e, più in generale, è utilizzato per migliorare il tenore di vita nelle aree rurali creando posti di lavoro e fornendo servizi di base. Inoltre, nell'ambito dello sviluppo rurale i giovani agricoltori possono beneficiare di sostegno specifico per avviare un'impresa e di un sostegno più elevato per gli investimenti effettuati nelle loro imprese.

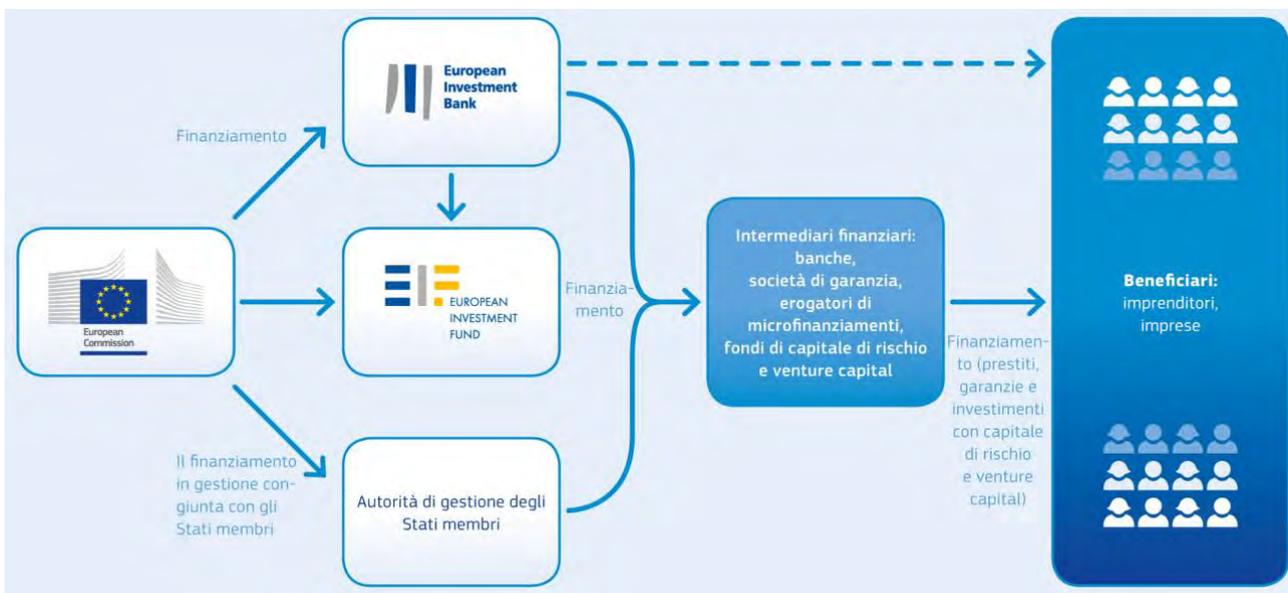
Per saperne di più vai al [link](#).

3. Accesso ai Finanziamenti per imprenditori ed imprese

L'Unione europea (UE) mette a disposizione di imprenditori ed imprese una serie di programmi che prevedono prestiti, garanzie, capitale di rischio e altre forme di finanziamento azionario.

Questi strumenti finanziari sono concessi indirettamente ai beneficiari finali, appunto gli imprenditori e le imprese, tramite intermediari finanziari (banche, i fondi di capitale di rischio e altri istituti finanziari) che li gestiscono per questo scopo.

La decisione di erogare un prestito, una garanzia o una partecipazione al capitale azionario o di rischio, viene assunta dall'istituzione finanziaria locale. Le condizioni del finanziamento (importo, durata, tassi di interesse e commissioni) variano in base all'istituzione finanziaria erogante.



4. I programmi di assistenza e agevolazione

4.1 Programmi tematici, a gestione diretta comunitaria

Sono gestiti direttamente dalle varie Direzioni Generali della Commissione europea che stabiliscono un rapporto diretto con i beneficiari. I programmi tematici rappresentano il principale strumento attraverso il quale vengono erogate le sovvenzioni (grants) direttamente gestite dall'Unione europea a sostegno di progetti europei.

I principali programmi dell'UE 2014-2020 rivolti a privati o imprese sono:

- Programma per la competitività delle imprese e delle PMI [COSME](#)
- Programma quadro di ricerca e innovazione [Horizon 2020](#)
- Ci sono inoltre anche altri programmi comunitari che prevedono il sostegno alle imprese in diversi settori tematici, ovvero:
 - Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima [LIFE \(Ambiente\)](#)
 - Meccanismo per collegare l'Europa [Connecting Europe Facility, CEF](#) (Infrastrutture, trasporti, energia, telecomunicazioni e TIC)
 - [Programma Europa Creativa](#) (Programma per le imprese nei settori culturali e creativo)
 - Programma per l'occupazione e l'innovazione Sociale ([EaSI, EU programme for Employment and Social Innovation](#))

Contrariamente ai fondi strutturali le sovvenzioni non prevedono (salvo casi specifici) la realizzazione di opere a carattere strutturale su base nazionale o regionale (competenza peculiare dei fondi strutturali), ma la realizzazione di progetti

innovativi transnazionali (di medie dimensioni) volti a promuovere l'attuazione delle politiche comunitarie in vari settori.

Tali progetti devono essere elaborati secondo il principio del partenariato europeo, ovvero i beneficiari devono costituire un partenariato tra partner di diversi paesi europei.

Tuttavia con le nuove regole dei programmi 2014-2020 è prevista anche la presentazione di progetti da parte di una singola impresa (es: programma Cosme e Horizon 2020).

Le sovvenzioni

L'importo delle sovvenzioni è variabile. I contributi, a titolo indicativo, coprono mediamente dal 50% al 75-80% delle spese totali ammissibili dell'intero progetto (i massimali di finanziamento specifico sono indicati negli inviti a presentare proposte). La parte del budget non coperta dalle sovvenzioni deve necessariamente essere cofinanziata dai partner coinvolti nel progetto.

I costi generalmente ammissibili al finanziamento

Possono includere: i costi del personale, il materiale di consumo, i beni durevoli, i viaggi e i soggiorni, i costi per l'informatica (software e abbonamenti ai provider), subappalti, la tutela delle conoscenze e le misure volte a dimostrare il potenziale di valorizzazione delle conoscenze, spese generali.

Inviti a presentare proposte (call for proposals)

Le sovvenzioni erogate dalle varie DG sono rese note attraverso la pubblicazione periodica di inviti a presentare proposte (call for proposals) nell'ambito dei vari

programmi comunitari sulla [Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee](#) e sul portale internet della Commissione europea alla pagina '[Grants](#)'.

I **fondi strutturali** possono contribuire a migliorare le condizioni e le possibilità di concessione di prestiti, garanzie, capitale di rischio/azionario o sovvenzioni per le PMI. Gli Stati membri hanno la facoltà di utilizzare parte delle erogazioni dei programmi operativi co-finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo per questo scopo.

http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/instruments/jeremie_it.cfm

4.2 Fondi strutturali

Questi fondi sono gestiti indirettamente dall'UE, in quanto coloro che gli amministreranno per specifici programmi di cofinanziamento sono i governi degli stati membri (stato, regioni, entità locali, ecc.). Essi sono gestiti seguendo norme rigorose per assicurare che il loro utilizzo sia sottoposto a uno stretto controllo e che siano spesi in modo trasparente e responsabile. In ultima istanza, la responsabilità politica per il corretto utilizzo dei finanziamenti dell'UE ricade sul collegio dei 28 commissari europei. Tuttavia, poiché la maggior parte dei finanziamenti è gestita nei paesi beneficiari, spetta ai governi nazionali effettuare controlli e audit annuali.

Oltre il 76% del bilancio dell'UE è gestito in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali con un sistema di "gestione concorrente", essenzialmente mediante cinque grandi fondi che complessivamente, contribuiscono a mettere in atto la strategia Europa 2020.

La Programmazione 2014-2020

Il pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020 ([IT](#)) introduce importanti cambiamenti, quali un coordinamento rafforzato della programmazione dei quattro

fondi comunitari collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020 in un unico documento strategico, e una stretta coerenza rispetto ai traguardi della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile dell'UE.

Rispettando gli adempimenti previsti nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche.

L'Accordo di partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi strutturali.

Il processo di preparazione del documento strategico è stato avviato con la presentazione da parte del Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro, e delle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, nel dicembre 2012, del documento "[Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi strutturali](#)", che ha definito l'impianto metodologico del nuovo ciclo, individuando sette innovazioni volte a rafforzare l'efficacia e la qualità della spesa dei fondi.

Le sette innovazioni di metodo sono riassumibili in altrettante parole chiave:

- Risultati attesi, esplicitati in termini misurabili grazie a indicatori quantitativi dell'impatto prodotto sulla vita dei cittadini dagli interventi pubblici.
- Azioni, da indicare in termini puntuali e operativi.
- Tempi vincolanti e esplicitamente associati ai soggetti responsabili da cui dipendono le scadenze.
- Partenariato mobilitato, da coinvolgere tempestivamente nei processi che portano alle decisioni sulle politiche sia in fase di programmazione sia in fase di attuazione.
- Trasparenza, da esercitare attraverso il dialogo sui territori e secondo il metodo OpenCoesione.

- Valutazione degli effetti prodotti dagli interventi di sviluppo cofinanziati e del modo in cui tale effetto ha luogo.
- Rafforzamento del presidio nazionale sull'attuazione, attraverso il monitoraggio sistematico dei programmi cofinanziati e le verifiche sul campo per accertare lo stato degli interventi, l'assistenza e l'affiancamento strutturato dei centri di competenza nazionale alle autorità responsabili dell'attuazione, nelle situazioni maggiormente critiche.

Sulla base dell'impianto metodologico così definito, è stato avviato il confronto partenariale finalizzato alla stesura dell'Accordo di partenariato, con una prima fase di consultazione molto ampia che, attraverso i lavori di 4 Tavoli tecnici e l'organizzazione di 17 Audizioni tematiche, ha coinvolto sia i livelli istituzionali sia le forze sociali ed economiche e i rappresentanti della società civile.

Al confronto partenariale è seguita la trasmissione alla Commissione europea di una versione preliminare dell'Accordo (9 aprile 2013) e una prima interlocuzione sul documento con i Servizi della Commissione nei giorni 22, 23 e 24 aprile 2013.

Il documento preliminare è stato successivamente rivisto per recepire i commenti della Commissione e anche per addivenire a una maggiore concentrazione delle scelte di intervento su un numero limitato di grandi obiettivi. E' stata così elaborata una proposta sulla quale si è tenuto un confronto serrato con le Regioni per l'articolazione della strategia a livello di categorie di regioni.

La trasmissione alla Commissione europea di una bozza avanzata dell'accordo, nel dicembre del 2013, è stata seguita da una fase di interlocuzione informale che ha portato alla trasmissione ufficiale del documento il 22 aprile 2014.

Il negoziato formale con la Commissione europea si è concluso con la trasmissione nel mese di settembre 2014 dell' [Accordo di Partenariato](#) per la relativa approvazione da parte dell'Organo comunitario.

La rinnovata Politica di Coesione si articola in due Obiettivi prioritari:

- ✚ Obiettivo “Investimenti per la crescita e l’occupazione”, a cui afferiscono i programmi nazionali e regionali finanziati con il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il FSE (Fondo Sociale Europeo) e il Fondo di Coesione.
- ✚ Obiettivo “Cooperazione territoriale europea”, a cui afferiscono i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale finanziati dal FESR. Alla politica di coesione concorre inoltre il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR).

I punti qualificanti della Politica di Coesione 2014-2020 sono:

- ✚ Una forte concentrazione tematica sugli obiettivi della strategia Europa 2020; i programmi devono scegliere un numero limitato di priorità all’interno di un menu di undici obiettivi tematici stabiliti dai Regolamenti.
- ✚ L’introduzione di condizionalità ex ante - di carattere regolatorio, amministrativo, istituzionale, programmatico - al cui soddisfacimento legare l’erogazione dei contributi, quale leva per sollecitare e velocizzare l’adozione di riforme essenziali per l’efficacia degli interventi.
- ✚ L’orientamento ai risultati, con l’introduzione di un sistema rigoroso di indicatori per monitorare le performance dei programmi.

- + Una rafforzata integrazione tra fondi e programmi, con la possibilità di investimenti combinati pluri-fondo e pluri-programma e l'introduzione di meccanismi di programmazione integrata territoriale.
- + Una maggiore efficienza delle strutture e delle modalità di attuazione

L'architettura programmatoria è strutturata con:

- + Un Quadro Strategico Comune (QSC), allegato al Regolamento generale, che introduce una serie di disposizioni per favorire l'integrazione fra i fondi, il coordinamento con altre politiche europee, la coerenza delle strategie e il coordinamento fra i diversi livelli di governo coinvolti nell'attuazione dei programmi.
- + Un Accordo di Partenariato, sottoscritto da ciascun Stato e dalla Commissione Europea, che descrive le priorità e la strategia d'intervento per l'utilizzo dei fondi.
- + Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali (PON), coerenti con l'Accordo di Partenariato, per la programmazione e attuazione degli interventi.

4.3 Lo strumento Progress

Lo strumento europeo "[Progress di microfinanza](#)" (*Progress Microfinance*), istituito nel 2010, accresce la disponibilità di microcrediti, prestiti di importo inferiore a 25.000 euro, per la costituzione o lo sviluppo di piccole imprese.

Progress Microfinance non finanzia direttamente gli imprenditori, ma permette a una serie di intermediari di microcredito dell'UE di aumentare il volume dei prestiti:

- Emettendo garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite.
- Disponendo ulteriori fondi per la concessione di microfinanziamenti.

Intermediari di microcredito possono essere banche private o pubbliche, istituti di microfinanza non bancari, erogatori di microcredito senza fini di lucro.

Le condizioni di erogazione dei microfinanziamenti, quali: importo, durata, tasso d'interesse e commissioni, tempo previsto per l'ottenimento, dipendono dall'istituto erogatore.

I finanziamenti dello strumento Progress non possono essere utilizzati per coprire linee di credito come gli scoperti o i finanziamenti revolving a breve termine.

Chi può beneficiare di Progress Microfinance?

Qualunque soggetto che voglia mettersi in proprio o costituire e sviluppare una microimpresa (meno di dieci dipendenti), specie nel settore dell'economia sociale.

Sono richieste al beneficiario le seguenti condizioni:

- Deve essere disoccupato
- Rimasto per qualche tempo fuori del mercato del lavoro
- Abbia difficoltà ad ottenere un finanziamento tradizionale (perché donna, considerato troppo giovane o troppo vecchio, appartenente a una minoranza, con una disabilità ecc.).

Come chiedere un finanziamento

Per prima cosa si deve accertare l'esistenza di un intermediario di microcredito aderente a Progress nel proprio paese. È ad esso che bisogna chiedere informazioni sui requisiti e le procedure per ottenere un finanziamento e inviare poi direttamente la domanda di microcredito.

In Italia gli esercenti il microcredito aderenti a questo programma sono:

- [Finmolise](#)
- [Banca di Credito Cooperativo Mediocrati \(BCCM\)](#)
- [Banca di Credito Cooperativo Emil Banca](#)
- [Banca di Credito Cooperativo Bellegra](#)
- [SEFEA](#)

4.4. Strumenti di sostegno speciale

La Commissione europea (Direzione generale della politica regionale) in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e altri istituti finanziari ha sviluppato quattro iniziative congiunte al fine di migliorare l'efficienza della politica di coesione e renderla più sostenibile. Due di esse riguardano la promozione di strumenti di ingegneria finanziaria (JEREMIE e JESSICA), mentre altri due (JASPERS e JASMINE) svolgono funzioni di assistenza tecnica.

[JASPERS](#)

(Joint Assistance to Support Projects in European Regions - Assistenza congiunta a sostegno dei progetti nelle regioni europee) è uno strumento di assistenza tecnica dedicato ai dodici paesi che sono entrati a far parte dell'UE nel 2004 e nel 2007; esso fornisce loro il sostegno di cui necessitano per elaborare progetti di elevata qualità che verranno poi co-finanziati dai fondi UE.

[JEREMIE](#)

(Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea sviluppata in collaborazione al Fondo europeo per gli investimenti che promuove l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le PMI mediante i fondi strutturali.

[JESSICA](#)

(Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) è un'iniziativa della Commissione europea realizzata in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). Essa promuove

lo sviluppo urbano sostenibile e la rigenerazione urbana mediante meccanismi di ingegneria finanziaria.

JASMINE

(Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione congiunta per il sostegno degli istituti di micro-credito non bancario in Europa) fornisce sia assistenza tecnica, sia sostegno finanziario a erogatori di micro-credito non bancari e li aiuta a migliorare la qualità delle loro attività, a espandersi e incrementare la loro sostenibilità. JASMINE cerca anche di promuovere le buone prassi nel campo del micro-credito e di redigere un codice di buona condotta per gli istituti di micro-credito.

Contatti:

Commissione europea - DG Politica regionale

Unità B3 – Financial Instruments and relations with International Financial Institutions

Avenue de Beaulieu 5

B-1160 Brussels

Tel: +32 2 299 12 98/ 68125

Fax: +32 2 292 0904

REGIO-B3-FINANCIAL-INSTRUMENTS@ec.europa.eu

4.5. Ulteriori interventi finanziari

E' altresì compreso uno strumento per la ripartizione dei rischi, che mira ad aumentare la disponibilità di finanziamento sotto forma di capitale di debito per le PMI e le cosiddette piccole "mid-cap". Si tratta di imprese che occupano meno di 500 dipendenti e che dispongano di un elevato potenziale di innovazione o che abbiano, quale "core business", attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

http://www.eif.org/what_we_do/guarantees/RSI/index.htm

La **Banca europea per gli investimenti** è l'istituzione dell'Unione europea che eroga finanziamenti a lungo termine. Essa facilita l'accesso ai finanziamenti alle PMI per sostenere la crescita e l'occupazione in Europa.

<http://www.eib.org/projects/topics/sme/index.htm?lang=fr& English>

Il **Fondo europeo per gli investimenti** fa parte della Banca europea per gli investimenti e il suo compito principale consiste nel finanziare microimprese e PMI. Il Fondo europeo per gli investimenti gestisce un'ampia gamma di strumenti finanziari dell'UE erogati da intermediari finanziari quali banche, fondi di capitale di rischio e altre istituzioni finanziarie.

http://www.eif.org/EIF_for/sme_finance/index.htm

4.6. Sezione di approfondimento

Per avere informazioni più dettagliate, è possibile accedere a questa sezione e scaricare le pubblicazioni realizzate dalla Direzione generale per il bilancio della Commissione europea, riguardanti le diverse tematiche. Sono documenti redatti in tre lingue (inglese, francese e tedesco) e possono essere uso utili soprattutto per coloro i quali cercano informazioni di dettaglio.

Vedasi [Pubblicazioni](#)

La Strategia Europa 2020

1. Concetti introduttivi

Europa 2020³ è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione Europea ha varato nel 2010. Non mira soltanto a superare la crisi dalla quale le economie di molti paesi stanno ora gradualmente uscendo, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale.

L'UE si è data cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020. Riguardano l'occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà.

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale,

³ Fonte Commissione Europea

l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Altre leve dell'UE, come il mercato unico europeo, il bilancio europeo e le politiche estere contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

La strategia viene attuata e controllata nell'ambito del semestre europeo, il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei paesi dell'UE. Nel marzo 2014 la Commissione ha pubblicato una comunicazione che fa un primo bilancio della strategia Europa 2020, a quattro anni dal varo. Nel maggio 2014 è stata lanciata una consultazione pubblica per contribuire alla revisione intermedia della strategia.

2. Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Europa 2020, proposta dalla Commissione nei primi mesi del 2010 quale strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, rispondeva all'esigenza di rendere l'Unione Europea più competitiva, mantenendo il modello di economia di mercato, migliorando notevolmente l'efficienza delle sue risorse. Al momento del varo Europa 2020 era all'avanguardia nel promuovere un modello di crescita che non si limitasse semplicemente a far crescere il PIL. Oggi molti organismi promuovono una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva quale fattore essenziale dello sviluppo economico.

La strategia Europa 2020 vuole contrastare il rallentamento della crescita e i livelli di produttività inferiori agli altri paesi industrializzati. E', quindi, una risposta ad un rapido deterioramento del contesto economico e sociale prodotto da una delle più gravi crisi finanziarie mondiali. Si riproduce in essa la continuità della precedente strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, lanciata nel 2000, rinnovata nel 2005 e attuata fino al 2010.

Nel documento di base si legge a chiare lettere che «la [...] priorità a breve termine è superare con successo la crisi», ma che «per conseguire un futuro sostenibile» l'Europa deve «sin d'ora guardare oltre il breve termine» e «ovviare alle proprie carenze strutturali».

L'ambizione è «uscire più forti dalla crisi e trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.».

Concepita sotto forma di partenariato tra l'Unione e gli Stati membri, la strategia stabilisce una serie di obiettivi, incentrati sulle priorità della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e prevede un sistema specifico per la sua realizzazione.

Europa 2020 individua cinque obiettivi principali, tra essi collegati, che l'UE si propone di realizzare entro il 2020:

1. Occupazione
2. Ricerca e Sviluppo (R&S)
3. Cambiamenti climatici e energia,
4. Istruzione.
5. Lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Per dinamizzare i progressi a livello dell'Unione, la Commissione ha definito sette iniziative faro, con programmi di lavoro specifici in settori individuati quali importanti leve della crescita. Nell'ambito di ciascuna iniziativa, le amministrazioni europee e nazionali saranno chiamate a coordinare gli sforzi affinché risultino più efficaci. La maggior parte delle iniziative sono state presentate dalla Commissione nel corso del 2010.

1. Agenda digitale europea

2. Unione dell'innovazione
3. Crescita sostenibile
4. Una politica industriale per l'era della globalizzazione
5. Crescita solidale
6. Agenda per nuove competenze e nuovi lavori
7. Piattaforma europea contro la povertà

3. L'Europa quattro anni dopo

Nel 2009 l'economia europea segnava una battuta d'arresto senza precedenti registrando una riduzione del PIL del 4,5%.

Dopo la breve tregua del 2010 la tendenza negativa è continuata nel 2011 e nel 2012. Dal 2013 si registra una graduale ripresa destinata a continuare, con una crescita stimata del PIL reale dell'UE in misura dell'1,5% nel 2014 e del 2% nel 2015. La media dell'UE ingloba un'ampia gamma di percorsi di crescita e di esperienze di crisi: se alcuni Stati membri sono stati particolarmente colpiti, in altri le conseguenze sono state relativamente più lievi. Nel 2010, quando è stata varata la strategia Europa 2020, la portata e la durata della crisi erano ancora in gran parte ignote. Un primo passo fondamentale per definire una strategia di crescita dell'UE all'indomani della crisi consiste nel comprenderne pienamente le ripercussioni e nell'aver una diagnosi condivisa delle condizioni dell'Europa. In tal senso è altrettanto importante non perdere di vista quanto sia illusorio e deleterio voler ritornare al «modello» di crescita del precedente decennio.

4. Le ripercussioni della crisi

Il disavanzo pubblico medio dell'UE, che nel 2010 era del 6,5%, dovrebbe ridursi al 2,7% nel 2015. Questo dato riflette gli ingenti sforzi messi in atto in diversi Stati membri, soprattutto nel 2011 e 2012, per ripristinare la sostenibilità delle finanze pubbliche nazionali. Dato però l'accumulo del debito pubblico e il rallentamento della crescita, il rapporto tra debito sovrano e PIL è aumentato notevolmente, passando da un 60% in media prima della crisi all'80% del 2010.

Il dato previsto per il 2015 è destinato a salire ulteriormente. Tuttavia, con la ripresa della crescita e la riduzione del deficit, il debito pubblico dovrebbe cominciare a ridursi gradualmente negli anni successivi. Interventi mirati a migliorare la qualità della spesa pubblica, l'efficienza della pubblica amministrazione e la convivialità dei sistemi fiscali, anche spostando ulteriormente l'onere fiscale dal lavoro ai consumi, alla proprietà e all'inquinamento, saranno sempre più centrali per tutelare e definire in futuro la crescita e il modello sociale europei.

Anche i livelli del debito privato (famiglie e imprese), particolarmente elevati prima della crisi, sono ulteriormente aumentati per effetto della stessa. Sebbene per molti attori del settore privato sia prioritario ridurre l'esposizione finanziaria, questo può avere per qualche tempo l'effetto contrario di rallentare la crescita, soprattutto in un contesto di crescita e inflazione basse.

Nonostante una certa stabilizzazione del settore finanziario, l'accesso ai finanziamenti rimane limitato in alcune regioni dell'Unione

In generale la situazione dei mercati finanziari è andata evolvendo positivamente negli ultimi mesi, anche se questo non viene ancora avvertito nell'economia reale, mentre il settore finanziario continua a mostrare una certa vulnerabilità. Dopo 24 trimestri di contrazione consecutiva dal 2008, nel primo trimestre del 2014 i prestiti bancari alle piccole e medie imprese (PMI) hanno ripreso a crescere. L'accesso al finanziamento continua però a destare preoccupazione in numerose regioni dell'Unione europea, con variazioni da uno Stato membro all'altro che mettono in risalto la frammentazione del mercato.

Crescenti livelli di disoccupazione e povertà

La crisi ha prodotto in Europa un forte aumento della disoccupazione, che è passata dal 7,1% del 2008 al picco del 10,9% del 2013. Dato il lasso di tempo che intercorre tra la ripresa e la creazione netta di posti di lavoro, il tasso di disoccupazione è destinato a ridursi solo lentamente nel prossimo futuro. Nel tempo la situazione si è ancor più radicata. Tra il 2008 e il 2012 la disoccupazione di lungo termine, cioè la percentuale di popolazione attiva senza occupazione da oltre un anno, è aumentata di 2,1 punti percentuali, passando dal 2,6% al 4,7%. Il dato potrebbe indicare un aumento del livello di disoccupazione strutturale, che ha conseguenze molto ampie non solo per la forza lavoro e il potenziale di crescita dell'economia ma anche per il tessuto sociale e politico dell'UE, segnatamente in termini di livelli crescenti di povertà e esclusione sociale (vedi oltre). La situazione varia notevolmente in funzione del paese e della regione; nel 2013 il tasso di disoccupazione andava dal 5% dell'Austria al 27,6% della Grecia. Sebbene la disoccupazione colpisca tutti i gruppi di età, la situazione è particolarmente critica per chi ha più di 55 anni e per i giovani. Nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile medio (ovvero la percentuale di giovani disoccupati tra i 15 e i 24 anni) nell'UE era del 23,3%, con punte massime del 59,2% in Grecia e del 55,7% in Spagna. Altro dato preoccupante: la percentuale crescente di giovani che non lavorano, non studiano né sono in formazione (i NEET), pari al 13,2% nel 2012.

Situazioni diverse nell'Unione

L'Unione era caratterizzata da notevoli differenze già da prima della crisi che, per la sua gravità, ha rivelato una serie di squilibri accumulatisi negli anni. La crisi ha amplificato le divergenze crescenti tra 'gli Stati membri e, in molti casi, al loro interno. In circostanze estremamente sfavorevoli è particolarmente difficile

distinguere tra tendenze cicliche e strutturali, con il rischio che diversi effetti della crisi diventino duraturi. Tra questi un'Unione più disomogenea in termini di congiuntura e prestazioni economiche. Queste disparità si evincono anche dall'esame dei progressi verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

5. Tendenze di lungo termine

La strategia Europa 2020 è stata varata sullo sfondo delle sfide di lungo termine dell'Unione. Alcune di queste hanno avuto grande risonanza durante la crisi, mentre altre sono state talvolta eclissate da tante altre questioni urgenti nell'agenda politica. Le sfide del 2010 sono in buona parte ancora presenti e in alcuni casi si sono addirittura accentuate.

Cambiamenti sociali

La società europea si trasforma sotto l'influsso di forze interne e mondiali alle quali tutti vanno adeguandosi: nuovi stili di vita urbani e rurali, rinnovati schemi di consumo e mobilità, configurazioni familiari inedite e diversificate, un posto crescente della tecnologia nel quotidiano ecc. In particolare due tendenze fanno da sfondo alla strategia Europa 2020. In primo luogo l'invecchiamento della popolazione europea sta cambiando le carte in tavola, creando opportunità e lanciando sfide. L'invecchiamento demografico va gradualmente affermandosi e diventa sempre più tangibile: in Europa l'età mediana (ovvero l'età che divide la popolazione in due gruppi ugualmente numerosi) è passata da 35,7 anni nel 1992 a 41,5 anni nel 2012 e potrebbe raggiungere i 52,3 anni entro il 2050. Tra il 1990 e il 2050 si prevede il raddoppiamento della popolazione ultrasessantacinquenne dell'UE. L'invecchiamento demografico ha conseguenze molto profonde sulla società

e sull'economia europee. A fronte di questi sviluppi la migrazione netta è e sarà sempre più necessaria. La migrazione netta, che dal 1992 ha superato la crescita naturale della popolazione (la differenza tra nascite e morti), costituisce attualmente i due terzi della crescita demografica europea. Secondo le previsioni, l'indice di dipendenza economica (ovvero il rapporto tra la popolazione non attiva e la popolazione attiva) dovrebbe raggiungere nel 2030 quota 1,47, contro l'1,32 del 2010, e la dipendenza della popolazione anziana lancia sfide inedite ai sistemi di welfare sotto il profilo dell'adeguatezza sociale e della sostenibilità finanziaria.

Globalizzazione e scambi

L'Unione europea è il più grande esportatore e operatore commerciale di beni al mondo. L'UE è anche il più grande operatore commerciale di servizi e vanta ancora grandi potenzialità di crescita. Secondo le stime nei prossimi 10–15 anni ben il 90% della crescita mondiale sarà originata al di fuori dell'UE e l'Unione ha ogni interesse a garantire che le sue imprese rimangano molto competitive, che siano in grado di accedere a nuovi mercati e che sappiano attingere a queste fonti di crescita. La globalizzazione non significa solo commercio e scambi agevolati, ma vuol dire anche integrarsi nelle catene di valore mondiali e fornire prodotti, servizi e tecnologie che nessun singolo paese sarebbe in grado di produrre da solo. Ma globalizzazione vuol dire anche creare le condizioni per un partenariato e uno sviluppo bilanciati tra i paesi, cominciando da quelli del vicinato europeo.

Produttività e uso delle tecnologie d'informazione e comunicazione (ICT)

Negli ultimi trenta anni la crescita europea ha accumulato un ritardo rispetto a altre economie avanzate, in gran parte dovuto allo scarso aumento della produttività. Se

nel 1980 la produzione della zona euro raggiungeva il 90% del PIL pro capite degli Stati Uniti, oggi si attesta a appena il 70% e scende al di sotto del 60% per diverse economie. Si ritiene spesso che riforme dei mercati dei prodotti, dei servizi e del lavoro ben calibrate e sequenziate in risposta alle esigenze dell'economia possano accrescere notevolmente la produttività nel lungo termine. I vantaggi sarebbero più sostanziosi nei paesi periferici non solo perché l'ambito di manovra per le riforme è più ampio, ma anche per gli effetti positivi provenienti dal nucleo centrale della zona euro. Per migliorare la produttività occorre inoltre qualificare il capitale umano e rendere più efficaci i sistemi di ricerca, istruzione e formazione, promuovendo la loro capacità di favorire l'innovazione.

Per l'Europa, la cui popolazione in età lavorativa invecchia e si contrae, è quanto mai urgente guadagnare in produttività per poter crescere. Le moderne comunicazioni elettroniche e i servizi online, compreso l'*e-government*, sono di per sé importanti settori economici, ma hanno anche la capacità di stimolare la crescita e la produttività dell'insieme dell'economia.

In Europa scarsi investimenti e un uso ridotto delle ICT rendono conto in buona parte del divario di produttività del lavoro tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Rispetto ai principali concorrenti, l'Unione è inoltre in ritardo per quanto riguarda gli investimenti in infrastrutture di comunicazione avanzate, in particolare le infrastrutture mobili. Nell'Unione la velocità media di trasmissione mobile dei dati è la metà rispetto a quella degli Stati Uniti e gli utenti europei della rete 4G sono appena il 6% di quelli mondiali. I collegamenti in rete in fibre ottiche interessano ben il 58% delle famiglie nella Corea del Sud contro appena il 5% in Europa. Nella nuova economia incentrata sui dati, le imprese europee sono praticamente assenti nella catena di valore.

Pressione sulle risorse e preoccupazioni ambientali

Nel XX secolo l'impiego di combustibili fossili nel mondo è cresciuto di 12 volte e l'estrazione di risorse materiali di 34 volte. Ogni cittadino dell'UE consuma ogni anno 15 tonnellate di materiali, delle quali 5 di rifiuti, per metà destinati alle discariche. Mentre aumentano i costi delle principali materie prime, dell'energia e dei minerali a carico delle imprese, l'insicurezza dell'approvvigionamento e la volatilità dei prezzi incidono negativamente sull'economia. Le fonti di minerali, metalli e energia, gli stock ittici e le riserve di legname, l'acqua, i suoli fertili, l'aria pulita, la biomassa e la biodiversità subiscono forti pressioni, come anche la stabilità del sistema climatico.

Se entro il 2050 si prevede un aumento della domanda di alimenti, mangimi e fibre del 70%, il 60% dei principali ecosistemi del pianeta che contribuiscono a produrre queste risorse risulta già degradato o sfruttato in modo non sostenibile. La qualità delle acque e i livelli di inquinamento atmosferico sono tuttora critici in molte parti d'Europa. Lo sfruttamento non sostenibile dei suoli porta alla riduzione dei terreni fertili, mentre continua il degrado delle terre e l'impiego di infrastrutture verdi rimane subottimale. Analogamente lo sfruttamento non sostenibile dei mari minaccia il fragile equilibrio degli ecosistemi marini e incide su attività economiche come la pesca e il turismo.

Il nostro sistema economico incoraggia tuttora uno sfruttamento inefficiente delle risorse, che in alcuni casi sono accessibili a prezzi inferiori al loro costo effettivo. Secondo il *World Business Council for Sustainable Development*, entro il 2050 occorrerà garantire un'efficienza delle risorse dalle 4 alle 10 volte superiore, con miglioramenti importanti già entro il 2020.

Promuovere uno sfruttamento più efficiente delle risorse è fondamentale dal punto di vista commerciale. Oltre a favorire la competitività e la redditività, può anche stimolare l'occupazione e la crescita economica: durante la crisi le iniziative volte a migliorare l'efficienza energetica nel settore residenziale si sono rivelate particolarmente utili per stimolare la domanda di lavoro in ambito locale e favorire risparmi finanziari nel tempo.

6. Il ruolo delle iniziative faro dell'UE

Le iniziative faro presentate nel 2010 sono miniprogrammi di lavoro nei principali ambiti di intervento della strategia e definiscono una serie di azioni specifiche a livello nazionale e dell'UE, in ambiti tematici.

La maggior parte delle iniziative previste in origine sono state presentate dalla Commissione e in molti casi adottate, ma è troppo presto per poterne valutare il seguito ricevuto e l'impatto avuto.

Le principali azioni strategiche e legislative a livello dell'UE, presentate dalla Commissione nel quadro del programma di lavoro annuale, sono state discusse con le altre istituzioni, il che ha richiesto inevitabilmente un certo periodo di tempo prima che fossero adottate e attuate. Altre iniziative non vincolanti (*soft law*), che si sono avvalse in alcuni casi di finanziamenti dell'UE, sono state spesso elaborate in stretta collaborazione con i ministeri settoriali e i portatori di interesse dei rispettivi ambiti d'azione e possono avere avuto un impatto più immediato sul campo. La Commissione si ripropone di raccogliere elementi di prova sul loro effetto nel corso della consultazione. Le iniziative faro, che hanno avuto la funzione di catalizzare l'azione a livello dell'UE, lasciano dietro di sé una certa eredità:

- A livello dell'Unione hanno contribuito a un apprendimento reciproco e a conoscenze tematiche, anche grazie al lavoro di rete e alla raccolta di elementi concreti. Un esempio è dato dal meccanismo di monitoraggio sviluppato appositamente per valutare i progressi degli Stati membri nella realizzazione dello Spazio europeo della ricerca. Altri esempi sono l'assemblea sul digitale, che riunisce i portatori di interesse del settore digitale, il quadro di valutazione

dell'agenda annuale sul digitale e la crescente attenzione per le questioni di competitività industriale in diverse aree di intervento.

- Sono servite in alcuni casi come guida per l'utilizzo dei fondi dell'UE nel periodo 2007–2013 e come quadro per progettare i fondi dell'UE per il 2014–2020. Un esempio: a gennaio 2012 la Commissione ha lanciato i gruppi di azione per i giovani per aiutare gli Stati membri più colpiti dai crescenti livelli di disoccupazione giovanile a riprogrammare i fondi dell'UE verso questa priorità.
- Altri esempi si rinvengono nel nuovo approccio integrato del programma [Erasmus+](#) e nel nuovo programma Horizon 2020. Quest'ultimo rappresenta lo strumento dell'UE per finanziare la ricerca e l'innovazione, che, mettendo l'accento sull'eccellenza scientifica, la leadership industriale e l'importanza di affrontare le sfide sociali, integra gli obiettivi dei partenariati per l'innovazione previsti dalle iniziative faro. Sono state inoltre accantonate risorse specifiche nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale per gli investimenti in un'economia a basse emissioni di carbonio.
- In diversi casi hanno fatto scattare o hanno ispirato interventi strategici negli Stati membri, anche a livello regionale e nazionale, a integrazione delle iniziative dell'UE, per esempio in ambiti quali l'economia digitale o la ricerca e l'innovazione. Inoltre lo sviluppo di strategie di specializzazione intelligente a livello nazionale e regionale contribuisce per esempio a stimolare la crescita sul posto. Programmi per l'agenda digitale sono stati inoltre lanciati da oltre 20 Stati membri e diverse regioni.

7. Conclusioni

Nel 2014 i motivi di una strategia Europa 2020 sono altrettanto validi di quanto lo fossero nel 2010. Nel corso di diversi decenni, l'Unione è stata sinonimo di una maggiore integrazione economica, che ha permesso di aumentare i flussi di beni, servizi, forza lavoro e finanziamenti al suo interno. Questo ha favorito la convergenza dei redditi e del tenore di vita nei diversi Stati membri, a tal punto che l'Unione è stata individuata come una «macchina da convergenza» unica al mondo. Per effetto della crisi e dell'accumularsi degli squilibri, questo processo di convergenza si è rallentato o addirittura invertito in alcune regioni europee. L'Unione, reduce dalla più grave crisi economica e finanziaria vissuta da una generazione, è ora chiamata a rafforzare la sua strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per poter rispondere alle aspettative dei propri cittadini e mantenere il suo ruolo nel mondo. I tempi sono maturi per una revisione delle priorità politiche dell'Unione all'indomani della crisi per i prossimi cinque anni, fino al 2020.

L'analisi esposta giudica disomogenea l'esperienza acquisita con gli obiettivi e le iniziative faro della strategia Europa 2020. L'UE sta per raggiungere o è vicina al raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione, clima e energia, mentre è ancora lontana dagli obiettivi su occupazione, ricerca e sviluppo e riduzione della povertà. Tuttavia la presenza di tali obiettivi ha focalizzato l'attenzione su elementi di fondo, in una prospettiva di lungo termine, quali fattori essenziali per la società e l'economia future dell'Unione. La traduzione di questi obiettivi a livello nazionale ha inoltre contribuito a portare alla luce una serie di tendenze scomode: un divario crescente tra gli Stati membri più meritevoli e meno meritevoli e tra le regioni degli

Stati membri e all'interno degli Stati membri. La crisi ha inoltre portato alla luce crescenti disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza e del reddito. L'esperienza mostra anche che il coinvolgimento e la partecipazione attivi di regioni e città, responsabili in prima linea per l'attuazione di molte politiche dell'UE, sono fondamentali per realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Queste sfide dovranno essere prese in considerazione in sede di revisione e adeguamento della strategia. La *governance* economica dell'UE, che trova attuazione ogni anno nel semestre europeo, è stata di recente notevolmente rafforzata e potrebbe essere uno strumento molto efficace per perseguire le nuove priorità, necessarie per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020. I principali strumenti d'azione dell'UE, come il quadro finanziario pluriennale 2014–2020 e i relativi programmi, sono stati ripensati alla luce degli insegnamenti del semestre europeo, in modo da supportare la realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 e fornendo una base su cui poter costruire le strategie future a livello dell'UE e a livello nazionale.

In questa sede la CE ha esposto la propria analisi di quanto finora accaduto nel quadro di Europa 2020. Per molti versi il periodo in esame è stato utilizzato per gettare le fondamenta e i risultati dovrebbero essere tangibili nei prossimi anni. La CE ha inoltre cercato di dimostrare come la crisi abbia inciso sui risultati attesi.

In questa fase la Commissione non ritiene opportuno trarre conclusioni o formulare raccomandazioni politiche. Alla luce dei profondi cambiamenti indotti nell'Unione, negli Stati membri, nelle città e nelle regioni, si giudica opportuno consultare le parti interessate di tutta l'UE sulle lezioni da trarre e sui principali fattori che dovrebbero definire le prossime fasi della strategia di crescita dell'UE all'indomani della crisi. La CE avvierà una consultazione pubblica, partendo dall'analisi presentata in questa sede, con la quale inviterà tutti gli interessati a contribuire con loro opinioni. In esito

alla consultazione, nei primi mesi del 2015 la CE formulerà una proposta sul seguito della strategia.

I fondi strutturali

1. Aspetti generali

I fondi strutturali sono gli strumenti di intervento creati e gestiti dall'Unione europea per finanziare vari progetti di sviluppo all'interno dell'Unione europea. Gli obiettivi principali dei fondi strutturali sono tre: la riduzione delle disparità regionali in termini di ricchezza e benessere, l'aumento della competitività e dell'occupazione e il sostegno della cooperazione transfrontaliera. I fondi strutturali dell'UE impegnano il 37,5% del bilancio complessivo dell'Unione europea e rappresentano una fonte essenziale di investimenti pubblici favorevoli alla crescita per l'Unione europea. Nel periodo 2007-2013, quasi 350 miliardi di euro di fondi strutturali sono stati messi a disposizione per investimenti nelle varie regioni d'Europa, di cui 132 sono già stati versati. Assieme al cofinanziamento fornito dagli Stati membri, i fondi strutturali UE rappresentano una quota molto consistente degli investimenti pubblici in Europa e corrispondono a oltre la metà degli investimenti pubblici in diversi Stati membri. In un periodo in cui il consolidamento di bilancio è una necessità, i fondi strutturali dell'UE apportano pertanto un contributo essenziale alla prosperità futura dell'Europa e al conseguimento dei comuni obiettivi di Europa 2020.

In base al Quadro Finanziario Pluriennale la politica di coesione 2014- 2020 conterà su oltre 500 miliardi di euro, a prezzi correnti, destinati a sostenere la ripresa economica e un programma di crescita a lungo termine, contribuendo al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Per i Fondi europei Strutturali e d'Investimento (SIE) sono stati stanziati 366,8 miliardi, a prezzi correnti, cui si aggiungeranno i corrispondenti cofinanziamenti nazionali.

Le norme per il prossimo ciclo di programmazione sono state approvate formalmente dal Consiglio dell'Unione europea e pubblicate [sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 347 del 20.12.2013](#). Tutti gli Stati Membri stanno ora completando la definizione delle strategie di investimento per lo sviluppo regionale da inserire nei rispettivi Accordi di Partenariato (AP). I documenti avrebbero dovuto essere trasmessi alla Commissione entro 4 mesi dall'entrata in vigore dei Regolamenti (fine aprile 2014). La loro adozione è prevista entro i 3 mesi successivi all'invio formale da parte di ogni Paese (fine luglio). Per facilitare il percorso di preparazione delle strategie nazionali, nelle more della definizione del pacchetto regolamentare, la Commissione europea ha avviato già dal 2012 dei negoziati informali. Il tutto, nel quadro della cornice prevista dalla politica di coesione che indica i quattro settori prioritari su cui orientare la programmazione:

- Ricerca e Innovazione
- PMI e Competitività
- Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)
- Economie a basse emissioni di carbonio

Con una flessibilità che consenta a ciascuna regione di individuare i propri punti di forza e concentrare gli investimenti nei settori prescelti, ottimizzando il potenziale di crescita.

Numero limitato di obiettivi di policy, quindi, e massa critica di investimenti: gli stanziamenti non sono illimitati e nei precedenti cicli spesso si è commesso l'errore di "parcellizzare" l'allocazione di risorse, minando la capacità d'impatto degli interventi realizzati.

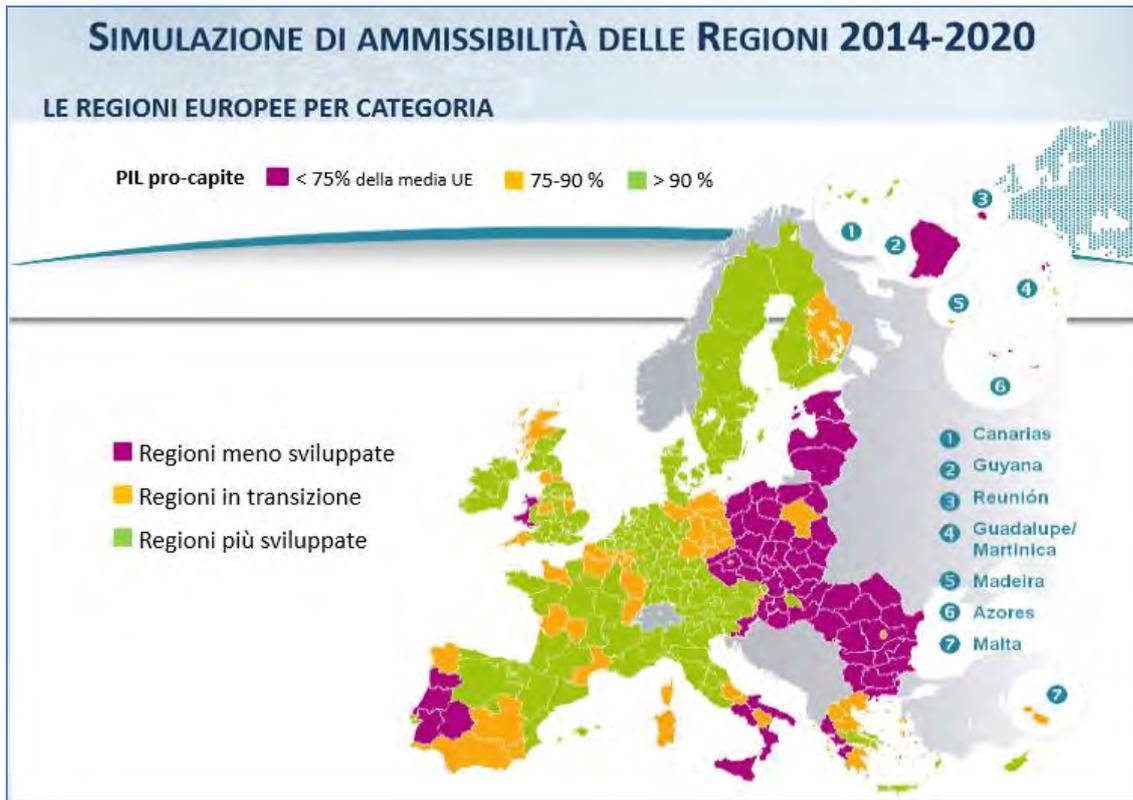
Essenziale per la nuova architettura d'intervento sarà il rispetto delle precondizioni stabilite con le condizionalità ex ante: l'uso dei Fondi SIE non potrà infatti tradursi in vero investimento se non verranno inizialmente garantiti i requisiti di efficacia dell'intervento individuati per ciascun settore.

La politica di coesione e i Regolamenti richiedono infine di selezionare e formulare obiettivi chiaramente "misurabili", per poter valutare costantemente l'efficacia e l'impatto degli investimenti programmati. Disporre di dati di monitoraggio consentirà anche di raccogliere e confrontare i risultati a livello europeo e di spiegare ai cittadini come la politica di coesione stia procedendo rispetto agli impegni presi negli Accordi. La misurazione della performance sarà quindi un obiettivo politico europeo fondamentale, per la trasparenza e l'accountability nell'utilizzo di risorse pubbliche.

Concentrazione tematica, definizione chiara degli obiettivi e loro misurabilità, valutazione delle attività sono tuttavia condizioni necessarie ma non sufficienti per il successo della politica di coesione: servono adeguate strutture amministrative che ne seguano l'attuazione. Risulta quindi fondamentale fissare degli standard di qualità, garantire risorse e continuità, così come la certezza della separazione tra autorità di gestione e di controllo.

Il rafforzamento della capacità amministrativa costituisce, pertanto, un vero e proprio obiettivo tematico e risulta un elemento chiave per l'efficacia degli interventi: ecco perché su questo capitolo sono state stanziare risorse specifiche, aggiuntive a quelle tradizionali dell'Assistenza Tecnica.

SCHEMA DELLA POLITICA DI COESIONE				
2007-2013		2014-2020		
Obiettivi		Scopi	Categoria di regioni	Fondi
Convergenza	FESR FSE	Investimenti nella crescita e nell'occupazione	Regioni meno sviluppate	FESR FSE
Phasing out convergenza			Regioni di transizione	
Phasing in Competitività regionale e occupazione				
	Fondo di coesione			Fondo di coesione
Competitività regionale e occupazione	FESR FSE		Regioni più sviluppate	FESR FSE
Cooperazione territoriale europea	FESR	Cooperazione territoriale europea		FESR



Le principali novità sui nuovi regolamenti dei fondi strutturali

L'obiettivo per il nuovo ciclo è essenzialmente quello di rafforzare e ammodernare le procedure finanziarie dell'Unione, in modo da contribuire meglio al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020. In particolare, in materia di sovvenzioni, si sottolinea il rinnovato impulso all'utilizzo dei criteri di semplificazione della spesa (importi fissi, tassi forfettari e costi unitari), rispetto al sistema di rendicontazione "classico", che prevede il rimborso delle spese reali effettivamente sostenute. Un maggiore ricorso a tali forme semplificate, la cui adozione risulta addirittura prioritaria per i nuovi Piani di Azione Comune, sposterà l'attenzione dalla giustificazione dei costi alla presentazione dei risultati delle attività finanziate.

Importanti innovazioni riguardano anche l'adozione dei Sistemi di Gestione e Controllo dei Programmi Operativi, subordinati ora a un processo rafforzato di

valutazione di conformità sulle designazioni delle Autorità dei Programmi, nonché l'introduzione delle procedure di liquidazione dei conti, necessarie per ottenere i rimborsi. Vengono confermati i target annuali di spesa certificata, ma la prima scadenza slitta al terzo esercizio finanziario successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del Programma Operativo ("regola n+3"). Importanti novità anche in tema di strumenti finanziari, prima soggetti a un obbligo di valutazione ex ante, a un monitoraggio più stringente e a specifiche procedure di rendicontazione. Alla disciplina regolamentare finora adottata sarà affiancata, a breve, una complessa e dettagliata legislazione secondaria (atti delegati e di esecuzione), in fase di predisposizione.

2. Gli obiettivi dei Fondi strutturali

Gli obiettivi definiti dalla programmazione 2000-2006 erano tre:

Obiettivo 1: rivolto a promuovere un avanzamento e un adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo. Erano coinvolte in particolare le regioni il cui PIL risultasse minore del 75% della media europea, come ad esempio le regioni del mezzogiorno di Italia. L'Obiettivo 1 si rivolgeva ad un numero limitato di Regioni UE, ma disponeva di circa il 70% degli interi finanziamenti (195 miliardi di euro complessivi).

Obiettivo 2: destinato a promuovere la riconversione socioeconomica delle zone con difficoltà strutturali.

Obiettivo 3: mirato a sostenere, per le regioni escluse dall'obiettivo 1, l'ammodernamento dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

La programmazione degli Obiettivi a livello nazionale era regolata per l'Obiettivo 1 e l'Obiettivo 3 dal [Quadro Comunitario di Sostegno \(QCS\)](#) (QCS), mentre il [Documento Unico di Programmazione \(DOCUP\)](#) faceva riferimento all'Obiettivo 2. Tali documenti erano la base per gli interventi, ed ordinavano le spese concesse ai fondi strutturali.

Questi Programmi analizzando la situazione socio-economica e ambientale delle Regioni interessate dallo specifico obiettivo, delineavano le linee di intervento all'interno dei cosiddetti assi prioritari, che ordinavano l'ampia casistica progettuale di ogni singolo Programma operativo (PO). All'interno di ogni Obiettivo si sviluppavano quindi i Programmi Operativi, che si dividevano in [Programmi Operativi Nazionali \(PON\)](#) e [Programmi Operativi Regionali \(POR\)](#) delineando gli obiettivi specifici all'interno degli assi.

Gli obiettivi definiti dalla programmazione 2007-2013

La programmazione 2007-2013 è il risultato sia di una revisione costruttiva del ciclo precedente (2000-2006) e sia dell'introduzione di nuovi obiettivi programmatici inseriti, nel frattempo, nell'agenda ideale dell'UE.

Tra questi vanno ricordate le svolte di Lisbona e di Göteborg, che hanno introdotto modifiche nella programmazione degli obiettivi del progetto UE. In particolare si è ampliata la politica di sviluppo comunitaria, integrando indicatori ed obiettivi tipicamente

Gli obiettivi della nuova programmazione 2014-2020

Tre sono anche gli obiettivi dei nuovi fondi:

Convergenza (ex Obiettivo 1): finanziato da FESR, FSE e FC.

Competitività regionale e occupazione (ex Obiettivi 2 e 3) finanziato da FESR e FSE.

Cooperazione territoriale europea (ex iniziativa comunitaria Interreg)

L'articolazione territoriale degli interventi viene ripartita in:

PON (programmi operativi nazionali)

POR (programmi operativi regionali) monofondo

POIN (programmi operativi interregionali)

Cambiano anche le fasi di programmazione dell'utilizzo dei fondi:

- La Commissione Europea adotta degli orientamenti strategici per la coesione, una sorta di linee guida contenenti principi e priorità che le autorità nazionali e regionali devono seguire nella redazione dei documenti di programmazione dei fondi.
- Ogni Stato membro adotta il Quadro Strategico di riferimento nazionale (QSN).

- Sulla base del QSN, gli Stati membri e le Regioni propongono dei Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR), uno per ogni fondo, contenenti la definizione delle priorità, le disposizioni di attuazione ed il piano finanziario.
- I programmi operativi, sostituiscono i precedenti Complementi di Programmazione e sono adottati con Decisione della Commissione.

3. Prospettive e fondi operativi

La Commissione europea ha presentato proposte ambiziose per la politica di coesione per il periodo 2014-2020. Tali proposte, una volta adottate, faranno tesoro dei successi conseguiti in questo periodo per porre ulteriormente l'accento su crescita e occupazione e garantire che i fondi strutturali rafforzino il nuovo sistema di governance economica dell'Europa. Inoltre, molto può ancora essere fatto prima del 2014 per convogliare i fondi strutturali esistenti a sostegno della ripresa economica. In particolare, la Commissione europea invita gli Stati membri ad una stretta cooperazione, al fine di:

- Individuare e sfruttare ulteriori opportunità di riprogrammazione dei fondi strutturali per rilanciare crescita e occupazione;
- Accelerare l'assorbimento dei fondi strutturali per limitare il rischio di disimpegno degli stanziamenti;
- Rafforzare le sinergie tra i fondi strutturali dell'UE e i prestiti della BEI, in particolare nei paesi oggetto di un programma di risanamento e in altri paesi vulnerabili.

A differenza del passato, sono tre i fondi che finanziano gli interventi:

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) promuove gli investimenti e contribuisce a ridurre gli squilibri regionali in Europa. In materia finanziaria le priorità comprendono la ricerca, l'innovazione, le questioni ambientali e la prevenzione dei rischi. Il FESR partecipa quindi al finanziamento di investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese, di investimenti in infrastrutture e dello sviluppo di